

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 20 marzo 2005 Anno VII - Numero 5

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it

Sono gli ulivi ad essere protagonisti di questi giorni che predispongono alla Pasqua. C'è poi una presenza sostenuta di persone che partecipano ai riti della domenica delle palme. Anche il venerdì santo è un giorno molto sentito dal popolo di Dio, forse per questa carica di amore e di sofferenza che si vuole onorare con il bacio del crocifisso. La domenica di Pasqua poi vede riempirsi le chiese per questo momento di festa. Stranamente si nota poca attenzione al giovedì santo ma soprattutto alla veglia pasquale del sabato notte. Tanti dicono: "E' tardi" ma... - rispondo io - "e la messa di mezzanotte a Natale?"; altri dicono: "E' lunga!" ed è vero ma... non si arriva a sfiorare la mezzanotte; altri ancora dicono "E' impegnativa" ed è vero, è proprio così, essendo la celebrazione più importante in assoluto di tutti i riti della chiesa!

Sarebbe bello che, poco alla volta, si entrasse nell'ottica di dire: "Sono cristiano devo partecipare a tutti i riti della chiesa nei giorni del Triduo pasquale!". Poter fare, in quei giorni, una immersione nella liturgia e magari aderire ad una idea futura: "Prendere due giorni di ferie (potendolo fare) al fine di vivere con intensità queste giornate sante". Per molte altre situazioni si chiedono dei permessi... Viviamo di segni e alcuni gesti ci dovranno contraddistinguere. In fondo siamo solo noi a dare un significato al "Buona Pasqua"! Sia questo il nostro augurio per tutti!

DON NORBERTO, DON STEFANO, SUOR ANGELA

IL PROFUMO DEL CAFFÈ'

Cosa c'è in una casa di più familiare che una caffettiera? Alla mattina, chi si alza per primo, compie i meccanici gesti che vanno dall'aprirla al riempirla d'acqua, dal prendere il caffè al metterlo nel filtro: tutto stretto bene prima di accendere la fiamma del gas.

Mi sono accorto che questa abitudine possiede una serie di pensieri che si fanno quando si è assennati, alle prime ore del giorno. Per esempio mi capita di pensare alle case in cui, mentre io preparo il caffè, si compie lo stesso rito. Penso a quanti sono di fretta per le incombenze di lavoro o per i problemi che dovranno affrontare nella giornata: una persona malata da accudire, un esame da sostenere, la visita in ospedale per accerta-

menti, l'apprensione per la lettera che avvisa della mobilità, l'appuntamento dall'avvocato per questioni familiari... Tutto nella velocità di quei momenti, aiutati dal rumore di una caffettiera pronta, quando si riprende a vivere dopo il sonno.

Niente a che vedere con le mie preoccupazioni personali! A confronto con quello che avviene tra le villette o gli appartamenti non è nulla! Poi dalle 7.10 circa del mattino si nota, già dalla piazza, il rumore di macchine e di scooter che mostrano i segni di una città in movimento per arrivare a scuola o al lavoro.



Mentre nascono dentro di me questi e altri pensieri, mi accorgo di come questo oggetto casalingo ha accompagnato il passare degli anni. Tra l'altro la caffettiera è uno di quegli oggetti da cucina che durano, che non si cambiano anche perché si dice: "Il caffè è più buono in una caffettiera vecchia!". Infatti, fin quando non è distrutta, continua la sua attività.

La caffettiera ha visto, nei primi anni di sacerdozio, la fatica dell'alzarsi alla mattina perché si faceva molto tardi alla sera, vuoi per qualche riunione ma soprattutto per le chiacchierate sui gradini della chiesa. Ora invece il desiderio è quello di non perdere il valore delle prime ore della giornata a cui il sapore del caffè dona la sua compagnia.

Altra cosa è il rito del caffè quando viene un ospite perché il gesto diventa più simpatico. Direi che il grado di piacevolezza è proporzionato al tempo trascorso senza vedersi. Più non vedi una persona e più il ritrovarla fa venire la voglia di caffè. In questo caso si usano le tazzine del servizio bello, anche se la familiarità con le persone prevede magari lo stare in cucina e l'uso delle tazzine feriali. Come se questa bevanda, molto cara a noi italiani, riuscisse ad esprimere la bellezza dello stare insieme. Un aspetto della ospitalità che troviamo forte anche in culture molto diverse da noi.

L'inizio della giornata con il caffè è accompagnato, almeno per chi crede,

dalla preghiera a quel Dio a cui "si offrono le azioni della giornata per la sua maggior gloria": così si dice nella antica preghiera del "Ti adoro, o mio Dio". Nelle giornate che iniziano male per i problemi da affrontare e che il sonno aveva in parte annullato, il pensiero a Dio sostiene la ripresa come un caffè aiuta a rimettere in sesto la testa. La giornata che si presenta luminosa, perché carica di aspettative, diventa un modo per render partecipe anche il Padreterno della stessa ansia gioiosa.

Mi rendo conto di rischiare con questi ragionamenti di paragonare il buon Dio ad una ... tazzina di caffè o ad una caffettiera che profuma in una casa. Credo che Dio non me ne voglia! Piuttosto l'avvertenza è quella di sapere che nei giorni belli o brutti della vita, inizia con noi la giornata quel Dio della resurrezione che tra poco celebriamo. Quando invece ci si vede tra amici, l'avvertenza sta nel riconoscere lui che un giorno disse: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro".

Che Dio sia all'inizio del nostro giorno come presenza viva, tanto da portare su di noi il suo sguardo buono e amico. Che Dio sia tra i profumi belli della vita come sono quelli dell'amicizia, che tanto assomigliano all'aroma che invade al mattino le nostre case.

DON NORBERTO



RICORDATI DEL 1^ CONCORSO FOTOGRAFICO "Fotografi a Madonna Regina"

I temi e il regolamento si possono ritirare all'ingresso della chiesa.
Ritiro delle fotografie a partire da domenica 3 aprile.

55 - LA LEVA DEL PRETE

Vengono così definiti coloro che sono nati nel 1955 come don Norberto, il parroco! Portare la Madonna durante la processione nel mese di maggio è un modo con cui, da anni, si riuniscono i cinquantenni. In una riunione fatta giorni fa con alcune persone, si è deciso di far nascere il **Club 55** al fine di creare iniziative in questo anno "del cinquantesimo".

Si partirà con una **cena sociale SABATO 30 aprile 2005** presso la parrocchia con servizio catering. E' necessario già fin da adesso dare il nominativo. Il rischio infatti è quello di dimenticarsi e... perdere il treno! Telefonare per l'iscrizione alla cena a Mariangela Rosanna (631570) e a Pistolesi Floriana (634861). In quella serata ci sarà il "battesimo del club 55". Non potendo contare su un elenco è necessario che "quelli del 55" avvisino, si facciano riconoscere e poi si **passi parola** ad altri. Chiediamo in questo l'aiuto di tutti per intercettare i "coscritti".

ALCUNI DEL 55



IL CAMMINO DI SANTIAGO

E' un percorso che risale al Medioevo, quando i pellegrini partivano a piedi per raggiungere le reliquie di san Giacomo apostolo che la tradizione colloca nella città che poi porterà il suo nome, appunto Santiago de Compostela. In un momento particolare della vita (25 anni di sacerdozio e 50 anni di età) ho chiesto la possibilità di avere alcuni giorni per poter camminare su quella strada carica di spiritualità e di storia. Un regalo per questa circostanza che vale più di molte altre cose! La collocazione della Pasqua nel mese di marzo poi, rende ideale il mese di aprile per tale esperienza, così da non influire sulla successiva festa del Palio.

Camminerò da solo, come si è sempre soli nel cammino della vita, anche se si incontreranno persone con gli stessi intenti; porterò l'essenziale da mettere in uno zaino, così da ricordare che non si porta molte cose nella vita; camminerò in silenzio anche per pensare su quello che è la vocazione sacerdotale; camminerò per purificare il cuore, luogo di tante inadempienze; camminerò ricordando le persone incontrate e la parrocchia in cui ora vivo: essenziali per la mia crescita.

Quattro anni fa (molti ricorderanno la vincita del primo premio della lotteria!) ebbi la fortuna di percorrere gli ultimi 200 chilometri di tale percorso. Ora si tratta di percorrere il Cammino completo che è di 800 chilometri circa, suddiviso in trenta tappe.

La parrocchia non mi vedrà quindi per qualche settimana! Tutto funzionerà grazie a quanti si stanno organizzando per rendere meno problematica la vita della comunità.

DON NORBERTO

PROPRIO LA BORSA DEL DOTTORE

LA BORSA DEL DOTTORE

Schiodarmi da casa la sera non è una impresa facile, perché le giornate in quanto a lavoro non scherzano e alla fine uno è talmente stanco, che desidera soltanto un buon piatto caldo e un letto per il meritato riposo notturno; eppure gli amici del gruppo missionario parrocchiale non si stancano di invitarmi ai loro incontri, solitamente il giovedì sera, a casa di Marco e Claudia, consapevoli che la maggior parte delle volte li bidono clamorosamente.

Questa ultima volta ci sono andato, stanco, poco brillante, ma tra una frittella e l'altra, la serata è corsa via, ricca di spunti e proposte, frutto dell'impegno degli altri amici del gruppo, che non hanno perso per niente la voglia di fare, di giocare in prima persona, di testimoniare quello in cui credono fermamente. Non è una sviolinata

strumentale di uno che gioca in casa, ma il problema della fame del mondo,

non si sazia con le chiacchiere, perchè a quest'ora sarebbe già risolto, data la gran quantità di parole che si sprecano a tal proposito, ci vogliono iniziative concrete, che smuovano non solo i portafogli, ma soprattutto le coscienze.

Ebbene a quell'incontro ho trovato l'Antonella, che oltre ad essere una componente del gruppo è anche una redattrice del Tassello, così la sua vista, mi ha fatto balenare l'idea che forse era ora di scrivere l'articolo per il fatidico giornale; mai conferma fu più agghiacciante, tutto vero, do-



vevo mettermi alla macchina, meglio al computer, ma soprattutto con qualche idea in testa, facile a dirsi, difficile a farsi, tanto per restare a quanto si diceva prima.

Così mi è venuto in mente di parlare della borsa del dottore, il cuore del mio lavoro e della serie di articoli più o meno apprezzati, perché ultimamente mi è capitato di cambiarla. Fare il cambio della borsa non è come fare il cambio dell'armadio degli abiti estivi con quelli invernali, perché è una parte di te, compagna fedele di tante situazioni dalle più svariate sfumature, piacevoli, serie, dolorose, tragiche, commoventi, coinvolgenti, insomma diventa quasi una sorta di memoria storica.

La borsa ti segue ovunque, silenziosa, puntuale nel fornirti lo strumento giusto al momento giusto, il farmaco idoneo da iniettare per risolvere una situazione pesante e dolorosa per il paziente, fornisce anche il materiale cartaceo per rilasciare l'autografo con la prescrizione dei medicinali specifici per ogni patologia; ti fa compagnia in automobile, tra un trasferimento e l'altro, paziente nell'ascoltare i tuoi mugugni, nel raccogliere le preoccupazioni e i tanti dubbi, ti accompagna sotto la pioggia, sotto il sole, tra la nebbia e l'oscurità, segue i tuoi passi veloci o strascicati, perché le pile sono un po' scariche. Non si lamenta mai, anche se ne avrebbe tutte le ragioni, perché di certo non riceve da me

molte attenzioni, la sbatto di qua e di là, senza troppi complimenti, anche se i segni di questa incuranza si notano sulla sua pelle, sottoforma di graffi più o meno profondi, come ferite di furiose battaglie.

Allora dopo tanti anni di onorato servizio viene spontanea una stretta al cuore doverla cambiare, perché mi era stata regalata da una mia paziente, che ho seguito per tanti anni e di cui conservo un carissimo ricordo, ma penso senza offendere nessuno che cambiare ogni tanto può far bene, visto che la nuova borsa è un altro dono di miei mutui, forse impietositi dalle condizioni di quella precedente. Segno dei tempi, forse? Sono passato così dalla borsa a bauletto, riempita all'inverosimile, ad un modello tipo valigia, che si apre a metà, mettendo in bella mostra tutto il suo contenuto, con grande felicità dei bambini, che si incuriosiscono alla vista dei vari strumenti, che ho dovuto sistemare opportunamente.

A parte qualche rinuncia, per ragioni di spazio, ci ho fatto stare tutto quello che serve, riducendone anche il peso, il che non guasta avanzando l'età; qualche paziente l'ha classificata idonea ad un professore, stuzzicando quel pizzico di vanità che alberga dentro di noi, ma comunque sia se non ci fosse bisognerebbe inventarla!

DOC SANDRO

MERCOLEDÌ 20 APRILE 2005

La Terza Età organizza un incontro a Casbeno (Varese) con **don Peppino Forasacco** che quest'anno ricorda il suo 35° di Messa. Iscrizione presso gli incaricati.

VENEDÌ 29 APRILE 2005

La commissione Cultura e la Caritas del Decanato di Busto organizzano un incontro con Mons. **Giancarlo Brigantini**, vescovo di Locri, presso il Cinema Fratello Sole.

DOMENICA 1 MAGGIO ORE 10

Sarà con noi, animando la Messa, la corale della Parrocchia di Molino di Altissimo (Vi)



CIAK SI MUORE

Siamo ormai abituati ad assistere al dolore ed alla morte standocene seduti sui nostri divani. La TV ci catapulta sempre più spesso “dentro” a notizie preoccupanti e terribili. Le news riguardanti fatti tristi ed angoscianti sono, sempre di più, trattate con maniacale attenzione. Si entra sempre nei particolari: come è morto, quanti colpi, in che punto e via dicendo.

E' incredibile ma il dolore fa spettacolo, fa audience, fa pubblico, sta diventando un nuovo genere televisivo: il reality dead – La morte in diretta. Noi siamo sempre lì seduti sul divano ad osservare. Magari ci emozioniamo un po', perdiamo qualche lacrima pensando alle povere vittime e certe volte doniamo anche del denaro per chi soffre; ma la distanza resta.

La comunicazione è, come sempre, a senso unico. Lo spettacolo del dolore non potrà mai sostituire il dolore vero anzi, ci anestetizza. Con il passare del tempo ci abitua-

mo sempre più a sopportare scene violente che, anche se vere, diventano “già viste”. E' difficile capire fin dove arriva il diritto di cronaca e dove si ferma la curiosità morbosa, il voyeurismo strappalacrime.

Nei prossimi giorni, i cristiani celebrano la festa di Pasqua.. Ricorderemo giorni tristi, giorni in cui si ricorda il calvario di Gesù. La storia la conosciamo già, i personaggi ci sono noti, la conclusione è quasi scontata.

E' una di quelle notizie già “decotte”, rischia di passare inosservata e anestetizzata dalla nostra abitudine allo spettacolo del dolore. Non è una festa facile la Pasqua. Leggendo il Vangelo, però, ti accorgi che Gesù, mentre sofferiva, già ci vedeva appollaiati sui nostri divani a guardare lo spettacolo della croce. Gli atteggiamenti e le parole di Gesù nella Passione sembrano indirizzate a questo nostro stato d'immobilità.

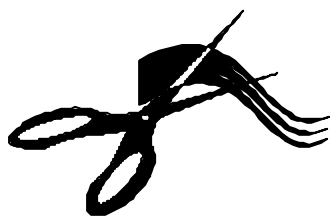


TELECOMANDO

E' come se, per una volta, la persona che sta soffrendo sia concentrata su chi lo sta guardando. Come se Gesù avesse una telecamera verso di noi e ci filmasse per poi realizzare uno spettacolo dal titolo: “Ecco gli uomini davanti alla sofferenza ed alla morte di un innocente”. Chissà come la prenderemmo: forse diremmo anche noi “hai salvato gli altri vero? Salva te stesso, scendi dalla croce non stare lì a guardarci, fai qualcosa per te!”.

Penso sia difficile accettare questa inversione di ruoli, perchè, per la prima volta, il dolore ci ha parlato, ci ha chiesto una risposta in diretta: “Vedi cosa mi sta succedendo? Tu cosa fai? Cosa decidi?”. E' difficile trarre una conclusione. Davanti a tanto amore ci si sente piccoli e inadeguati, ma forse il Grande Regista aveva capito anche questo.

ANDREA I.



LA SARTA

PENSIERI ANTICHI

Ricordo che dopo aver terminato la 5^a elementare, era un caso raro che una ragazza continuasse gli studi. I genitori mandavano la figlia da una sarta per imparare a cucire o a ricamare. Dopo l'insegnante delle elementari è questa la figura che ricorda la nostra adolescenza. La sarta ci insegnava a cucire o ricamare a casa sua, minimo eravamo tre o quattro ragazze e ci sentivamo come una famiglia. Questi anni li ha vissuti anche la poetessa bustocca Carla Mocchetti descrivendoli con una poesia che inizia così:

In dul méti in ordin u armiài dàa biancheria
a me 'gnù in man un lanzoeu tüll ricamà
e l'è téeme véeri ul libar dàa me vita:
'na pagina dàa me giuentù.
Càndu seu piscinina a me màma, finì i scoi,
la ma mandea a ricanà 'n d'una sciua in piazza san Giuan,
a ma rigordu pù ul so nom...

ELISA G



UNA CANDELA

CON GLI OCCHI DI OGGI
- NUOVA RUBRICA -

Penso giusto ricordare come si vivevano le tradizioni della nostra città di Busto. Rubando qua e là tra varie pubblicazioni, libri di poesie dialettali, si possono riscoprire le nostre radici, che affondano in una terra magra, arida, il pane guadagnato col duro lavoro dei campi ... E' " il lauà" (*lavorare*) negli stabilimenti dall'alba al tramonto ... Nonostante tutto ciò, le cose che contavano erano la fede nella Provvidenza e soprattutto il rispetto verso i nonni, i genitori, l'amore tra fratelli e sorelle e la solidarietà, tutto condito con qualche nota di satira e di burla, ma sempre nel rispetto dei valori umani, quei valori che dobbiamo ritrovare per consentire di vivere ancora così e tra le persone di sentire il prossimo.

Voglio cominciare con una poesia dialettale di Angelo Azzimonti che è un invito a riflettere sulla nostra fragile esistenza. Il fatto di essere in carrozzina mi lascia tanto tempo per considerare le cose belle della vita. I valori veri, tutto quello che nel mondo succede in natura, dall'alba al tramonto e di notte nell'immensità dell'universo.

PIERO C.

Càndu da sia
a vo a cà' mia
dop'a gurnà pasà al lauà,
ma férmu spésu
a dì i Patèri
in dàa penombra dàa gèsa di Frà!
In dàa capèla
dul sant' Antòni
'na càì candia gh'è sempar là
e a sò fiamèla,
bianca e sùtia,
l'è 'na preghéa che al ciel la và..
A mén ma piàsi,
in chéla pàsi,
intant'cha prégu stà' là a guardà
pa' a lüsi débula
féi dàa candia,
a mé lunbrìa sù 'l müu a tremà.
A pòcu a pòcu
a ma va via
tüt'ul gnervùsu ciepa in sù 'l lauà
e, senza còrgias'
ul témpu al pàsa
intant' che mén sum là férmu a pensà:
...l'è ul mé vantàsi,
l'è ul mé stimàsi,
l'è ul mé preténdi, l'é ul mé vusà
dumà lumbrìa
che 'na candia
sù 'l müu dàa gèsa la fà tremà:
... al vàr a pèna
d'és mai cunténtu,
da trabülàsi par guadagnà?
Sum a fiamèla
d'una candia
che 'n bùfu d'àià al pòdi smurzà!

*Quando, di sera
vado a casa mia
dopo una giornata trascorsa al lavoro,
mi fermo spesso
a dire le preghiere
nella penombra della chiesa dei Frati.
Nella cappella
di sant'Antonio
c'è sempre qualche candela
e la sua fiammella,
bianca e sottile,
è una preghiera che al cielo va...
A me piace
in quella pace,
mentre prego star là a guardare,
per la luce debole
fatta dalla candela,
la mia ombra tremare sul muro.
A poco a poco
mi va via
tutto il nervoso preso al lavoro
e, senza accorgermi,
il tempo passa,
mentre io sono là fermo a pensare.
... è il mio vantarmi,
è il mio stimarmi,
è il mio pretendere, è il mio gridare:
solo ombra
che una candela
sul muro della chiesa fa tremare;
... vale la pena
di non essere mai contento,
di tribolare per guadagnare?
Sono la fiammella
d'una candela
che un soffio d'aria può spegnere!*

IL TIMPANO



Incartare un regalo non è un'operazione complessa, ma come tante altre cose, c'è "stile" e "stile"! Un pacchetto con una bella carta, il nastro

un po' fuori dal comune, un ferma-pacchi grazioso, fa il suo bell'effetto.

Ricevendolo tra le mani, con "candido" stupore ed un sorriso sul viso generalmente si dice: "Un regalo per me? Oh grazie!" e con il cuore allegro, perché qualcuno si è ricordato di noi, mentalmente si tira ad indovinare il contenuto.

Mille sono le occasioni per far regali e ci si può sbizzarrire nella scelta di svariati oggetti. Ma la cosa più difficile è "azzeccare" il gusto del destinatario. Potrebbe venire in aiuto la capacità di "ascoltare" per tempo i desideri dell'altro, quand'è possibile, in modo da non far grossi buchi nell'acqua, o perlomeno di farne... "piccoli"! Su un libro ho trovato un pensiero interessante a proposito di doni: *"Un dono è qualcosa che tu dai a qualcuno perché ne ha bisogno, non qualcosa*

che tu pensi che lui debba avere o che tu sei obbligato a dare. Solo ciò di cui uno ha bisogno e che tu hai la possibilità di dargli è un dono."

Ovviamente qui si parla di un dono più "consistente". Qualcosa di superiore che non richiede delle buone qualità nello shopping, ma che invita a far vibrare il timpano "dell'orecchio dell'Amore." Il quale, fa sentire non solo le parole pronunciate, ma dà voce a parole non dette o appena sussurate e fa comprendere e capire i bisogni che, magari, l'altro ha difficoltà ad esprimere.

"Ascoltare per donare" le cose giuste! Una formula che dà gioia immediata sia al donatore che al ricevente. Proprio come quando si riesce a "non fare" quel famoso buco nell'acqua, citato prima. E' lì che si prova l'immensa gioia nell'aver reso felice qualcuno. Sarebbe bello essere capaci di fare spesso dei doni così. E la grandezza di un "vero dono", è "donarlo"! Qualcuno ci riesce, ma indubbiamente è ispirato del "Dono" avvolto dalla croce.

ANTONELLA

TRA MOGLIE E MARITO

GIOVANNA, ARMANDO ED EMANUELE OVVERO: I DOPPI MESSAGGI



«Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti disse loro...». Così viene introdotta dall'evangelista Luca una parabola di Gesù che termina con queste parole: «Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Chissà, forse Gesù inventando questa parabola non aveva in mente gli invitati alle messe domenicali del giorno d'oggi in molte chiese del mondo. Effettivamente assistiamo ad un fenomeno frequente: che la gente va a sedersi nelle ultime file, lasciando le prime vuote; e non sembra per umiltà.

Qualche volta, forse, vi sarà capitato di partecipare alla messa serale di una domenica d'autunno, fredda e triste; in una chiesa vecchiotta e poco illuminata; con il prete afono e il microfono che sibila; venti file di panche vuote e, in fondo, un grappolo di fedeli immobili e muti, tranne uno, quello stonato, il solo a cantare e a rispondere alle orazioni. E forse vi sarete domandati se quella era l'eucarestia del Signore o il set di un film di Hitchcock.

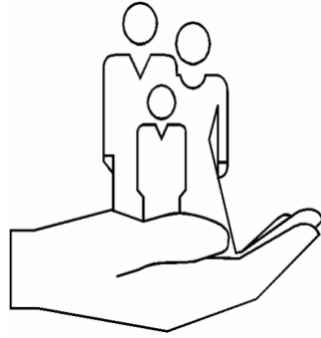
Ad ogni buon conto, anche nelle chiese più illuminate pare che i grandi estimatori

delle ultimissime file siano soprattutto gli adolescenti. E il loro "messaggio" sembra abbastanza chiaro: «Sono il più vicino all'uscita. Inoltre io vedo tutti, ma nessuno vede me (tranne il prete; ma quello, magari, è miope). Dunque, oltre ad essere il primo ad uscire, posso essere, prima o poi, anche il prossimo a... non entrare». In effetti questo è ciò che con l'adolescenza accade di frequente. Da lì in poi in qualche famiglia si scatena una guerra... di nervi.

E così era per Giovanna dal giorno in cui aveva scoperto che il figlio Emanuele faceva sì la strada con lei fino alla chiesa, ma poi, con la scusa degli amici, in realtà non entrava, e rimaneva sul sagrato per tutta la durata della messa. Giovanna aveva provato a parlarne con il marito Armando. Questi, però, non essendo credente, a messa non ci andava mai e alle lamentele di Giovanna si limitava a stringere le spalle e non diceva nulla.

«Ma non è questione di crederci o no!» rilanciava Giovanna «È una questione di correttezza: se Emanuele dice che ci va, allora perché se ne sta fuori?». A quel punto Armando azzeccava: «E allora che non ci vada più!». Ma qui si scatenava la rabbia della moglie: «Ma ti rendi conto? Certo: tu sei sempre il solito! Per te queste sono cose da bigotti e da beghine! Ma chissà cosa ti ha insegnato tua madre... poveretta! Eppure lei di rosari ne sgranava di continuo...!». L'evocazione della madre, però, irritava non poco Armando: «Adesso non ricominciamo con mia madre! Questi sono affari miei!». E via dicendo...

Accade non di rado che due sposi abbiano una diversa visione della vita e, da qui, anche della fede. Questo in se stesso non è un problema, ma lo diventa nel momento in cui una questione importante come quella del credere viene relegata nel campo dei gusti o in quello delle opinioni. Sarebbe come dire: «A mia moglie piacciono i fiori, i gatti, i cuscini dai colori pastello, la cucina francese e... dire le preghiere». Eh no! Amare i fiori e dire le preghiere non si trovano sullo stesso piano. Se mia moglie prega è molto probabile che abbia una visione del mondo di un certo tipo e questo dice un modo di intendere la vita, le relazioni interpersonali, l'educazione dei figli..., che ha a che fare con la verità profonda delle cose e non solo con i gusti o le inclinazioni personali.



È possibile che due sposi abbiano del mondo visioni diverse; ma con la consapevolezza che di visioni del mondo si tratta e non di preferenze alimentari o di hobby personali. Da qui è decisivo che le scelte educative che coinvolgono le visioni del mondo siano confrontate anche se non condivise. Altrimenti i figli riceveranno tanti *doppi messaggi*. Un *doppio messaggio* è un'indicazione data in modo doppiamente contraddittorio, perché screditata il contenuto del messaggio e anche chi lo pronuncia.

Se la mamma insiste con un figlio affinché vada a messa, e il papà, che non ci va, insiste anche lui (per far contenta la mamma), ma poi rimane a letto fino a mezzogiorno, il figlio non riceverà soltanto un messaggio contraddittorio, ma profondamente svalutativo nei confronti della fede e della mamma. Perché se pregare è alternativo a... dormire, certamente è più comodo dormire. Se il papà, non credente, proporrà invece al figlio una mattinata di volontariato per la pulizia di un parco, la visita ad un museo, o la partecipazione ad un incontro culturale, allora il figlio crescerà con la consapevolezza che esistono diverse visioni del mondo e ad un certo punto sceglierà la propria.

Il doppio messaggio, al contrario, è una delle strategie educative più fallimentari che esistano. E può creare realmente molti problemi. Di fronte alle insistenze di Giovanna, alla fine Armando decise di intervenire. Prese il figlio Emanuele in disparte e in modo perentorio sentenziò: «Quando avrai diciott'anni farai quello che vorrai! Adesso fai quello che dico io e a messa ci vai!». E come per voler dare vigore alle proprie parole, concluse con una solenne bestemmia. Un altro bel doppio messaggio. Che si commenta da sé.

DON STEFANO

ELIMINARE LE CENERI ? Più che eliminare si sta pensando di "fare diverso". Attualmente alla prima domenica di quaresima vengono messe sul capo, come segno penitenziale, le ceneri. Vorremmo cambiare! Ci sembra che sia più significativo predisporre il primo lunedì di quaresima come "giorno delle ceneri". Alla Messa del mattino, ad un momento del pomeriggio e ad una celebrazione specifica della sera, si darebbe importanza all'itinerario quaresimale, con orari diversificati per dare la possibilità a tutti di un momento con le ceneri. Un invito affinché "si esca di casa"... per andare a ricevere le ceneri!

E' una nuova rubrica per non dimenticare quanto di buono è successo nel mondo musicale negli ultimi quaranta anni, con particolare riguardo a quei formidabili anni sessanta e settanta. Non è un'enciclopedia della canzone italiana: il mio contributo vuole essere **un piccolo ricordo di qualche canzone veramente importante** che ha segnato il cammino di più generazioni. I lettori più giovani potrebbero storcere il naso, ma nell'attuale panorama musicale fatto per lo più di musica finta è importante ricordare il percorso di motivi che tutt'oggi si cantano ancora a memoria. Per questo primo appuntamento vorrei porre l'attenzione su una canzone "storica".

Era l'anno 1965 e Gianni Morandi apparve in televisione (allora ancora in bianco e nero e con un solo canale) cantando "**C'era un ragazzo**" (che come me amava i Beatles e i Rolling Stones). Musica di un giovane cantautore, Mauro Lusini, testo di Franco Migliacci: era una ballata che per il suo argomento lasciò tutti a bocca aperta, creando già allora polemiche e dibattiti a non finire.

Il testo della canzone racconta di un ragazzo normale che un giorno "**ricevette una lettera**" e fu obbligato a partire per il Vietnam, lasciando naturalmente tutto quello che aveva. Nei combattimenti morì, ma sul petto gli rimasero "**due medaglie o tre**".

LA CARCERAZIONE

Nell'ultimo periodo si sente spesso parlare di scarcerazioni anticipate per buona condotta o per patteggiamento. Persone che hanno commesso omicidi spesso brutali nel processo vengono liberati per buona condotta. Io non condivido questo sistema in quanto nessuno dovrebbe togliere la vita ad una altra persona, perchè la vita è un dono di Dio e solo Lui la può togliere. Sappiamo che il giudizio degli uomini non conta molto, però di fronte a delitti di questo genere bisognerebbe essere più severi e meno permissivi.

Per esempio, poco tempo fa, una delle tre ragazze che hanno assassinato una suora in "nome di Satana" è stata liberata. Ora, probabilmente, si diceva che sarebbe uscita per andare a fare volontariato in un asilo. Al riguardo ho tre considerazioni.

Innanzitutto, questo non la farà diventa-

Il filone della non violenza scatenò le proteste di molti benpensanti che fino da allora erano vicini alla tesi della guerra "preventiva" o contro la guerriglia in generale. (La storia vera racconta poi di un esercito americano che non riuscì mai a debellare i ribelli e che invece dovette ritirarsi con un carico pesante di perdite umane). Una canzone bellissima, che Morandi cantò col dovuto trasporto e che ebbe la replica di numerosi altri gruppi e cantanti. Fu anche tradotta in inglese ed interpretata da celebri star d'oltreoceano.



Molti di noi ultraquarantenni la ricordano ancora a memoria, ma non solo i papà e le mamme: molti ragazzi la conoscono bene e durante le feste d'estate davanti al fuoco o in spiaggia la sera "**C'era un ragazzo**" viene spesso intonata e cantata sino alla fine. Un esempio di canzone che dire impegnata è magari troppo, ma che **rappresenta motivo di dibattito ancora oggi sulla opportunità di fare una guerra** e soprattutto di mandarci dei giovani ragazzi senza la certezza che un giorno possano tornare a casa a raccontare com'è andata.

GIOVANNI G.

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

re una santa e neanche la farà pentire per quello che ha fatto. In secondo luogo, se fossi un genitore di un bambino che frequenta quell'asilo, non sarei per niente contento di sapere in che mani resta tutto il giorno mio figlio. In terzo luogo, per queste persone bisognerebbe sì farli recuperare in lavori sociali, però dovrebbero essere lavori più umili e faticosi, perchè sennò non capirebbero quanto è grave ciò che hanno fatto. Curare i bambini, per quanto stressante e impegnativo, è fin troppo semplice e comodo per loro. Secondo me chi ha sbagliato è giusto che paghi, chi ha ucciso che resti in prigione anche per tutta la vita perchè è quello che si merita. Il legislatore dovrebbe pensare seriamente di cambiare questo sistema troppo incline ad aiutare i delinquenti....

MATTEO

Continuiamo con il filone che avevo scelto per il Tassello di gennaio: la nostra giovinezza, di speranza, entusiasmo, ma anche di confusione e tristezza. In quegli anni, si vive l'amicizia come linfa vitale, senza la quale non si cammina, non si produce, non si esiste. Si impara che l'amicizia è carburante e consolazione. L'amicizia è una compagna costante della nostra vita ed è tanto più importante e necessaria, quanto più siamo coinvolti nei momenti impegnativi dell'esistenza.



Ci sono attimi e sensazioni che sembra debbano durare per sempre. E allora, diventa immensamente dolorosa la delusione di un legame che si spezza. Si prova l'amarrezza di non riuscire più a trovare, in nessuno, la complicità, la comprensione, la gioia dell'amicizia.

MAMMA FRA

“La luna si riflette
nei tuoi occhi scuri,
quegli occhi che per anni
mi hanno dato speranza,
che a lungo sono stati
sinceri e trasparenti.
Quelle gocce d'acqua
limpida, zampillante,
compagna di tante avventure.
Amico da sempre,
ora la tua sorgente
si è spostata lontano,
il tuo corso è stato deviato.
La tua acqua è scura,
le tue polle sono troppo profonde.
I tuoi occhi si sono spenti,
e sei in viaggio verso il remoto.
Non ti posso raggiungere ormai,
non ti posso più capire...
Amico!”

BENVENUTA COOPERATIVA “MIR SADA”

Mir sada (pace adesso) è una cooperativa senza fini di lucro, ed è costituita da un gruppo aperto di persone “vicine” al quartiere e alla parrocchia di Madonna Regina. Gli obiettivi primari della cooperativa sono:

- **Essere** una realtà vicina ai bisogni del quartiere.

- **Essere** un punto di riferimento per le persone più bisognose (anziani in particolare) e fornire loro un servizio di assistenza a domicilio (Spesa a casa, ritiro ticket, trasporto per esami, etc.)

- **Essere** di appoggio a giovani del quartiere (studenti e non) desiderosi di impegnarsi in piccoli progetti lavorativi auto-gestiti (Baby-sitter, taxi baby, feste di compleanno, attività sportive in palestra...)

- **Realizzare** una catena di solidarietà che consenta, grazie al contributo dei soci volontari, di realizzare i servizi in modo gratuito e funzionale, contando in particolarmente sulle persone libere da impegni lavorativi.

Creare un punto di incontro nel quartiere (progetto **bontàEQUALità**) collocato in via Lonate dove “fare la spesa” significhi:

- Ritrovare un rapporto umano
- Acquistare prodotti di alta qualità a prezzi più equi
- Acquistare prodotti del commercio equo e solidale
- Acquistare prodotti di provenienza qualitativamente ed eticamente controllata.

Realizzare microprogetti nel quartiere secondo le varie necessità e le sensibilità dei soci (prestito attrezzature bambini, gestione di corsi di attività fisica...).

I mezzi con i quali Mir Sada si propone di raggiungere gli obiettivi, di cui sopra, sono: il sostegno di soci, amici e simpatizzanti, la realizzazione di un negozio nel quartiere BontàE-QUALità, un oggetto sociale ampio e flessibile che consente di diversificare le aree di intervento. **Ogni lunedì**, in parrocchia, a partire dal mese di aprile, una persona della cooperativa è a disposizione per chiarimenti e per le adesioni.

MARCO P.

UN ALLENAMENTO ... DAVVERO NECESSARIO!

NELLA SPIRITUALITA'
- L'ANNO DELL'EUCARISTIA -



“Fratelli, per degnamente i santi misteri **riconosciamo i nostri peccati...**” E’ davvero importante, all’inizio della Messa, rispondere all’invito del sacerdote e prendere coscienza delle proprie mancanze e fragilità per chiederne il perdono. Non è solo

l’acceptare di togliersi dei pesi per camminare più speditamente verso l’incontro con Gesù Eucaristico; è più di un desiderio di purificazione, come può essere il fatto di lavare le mani prima di mettersi a tavola: **indica la ricerca dell’atteggiamento necessario da assumere davanti a Dio, quello dell’uomo che accetta il suo ruolo di creatura di fronte al Creatore.**

Questo è il modo vero di relazionarsi con Dio: l’uomo abbandona il proprio orgoglio, china il capo e riconosce di non essere lui il “padreterno”. E’ davvero liberante rendersi conto di non sapere tutto, di non essere infallibili, capire di avere spesso sbagliato e **restare così nell’attesa fiduciosa di una parola, anzi, di una Parola d’amore e di perdono.**

“*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*”. Nel giorno del Signore noi cristiani chiediamo il perdono e desideriamo essere puri non per un generico bisogno di “igiene spirituale”: noi vogliamo vedere Dio nell’Ostia consacrata! **Senza l’umiltà di riconoscerci creature, e come tali soggette a limiti ed incapaci di comprendere tutto, sarà difficile andare oltre i segni del pane e del vino e riconoscere in essi il nostro Creatore.**

“*Rivestitevi quindi del Signore Gesù Cristo*”, esorta Paolo, ma come poterlo fare,

senza prima esserci spogliati di noi stessi, della nostra arroganza che non ci permette di piegare le ginocchia, abbassare lo sguardo e chiedere con umiltà il perdono?

E qui il richiamo va alla **Confessione**, il sacramento che porta il credente ad ammettere i propri limiti davanti ad un fratello, il sacerdote. **E’ davvero insostituibile** questo passo che ci conduce davanti ad un padre spirituale che accoglie le nostre fragilità, e lo fa con comprensione, perchè anche lui è creatura. Nello stesso tempo ha il potere di rimandarci liberi ed in pace con noi stessi a vivere il nostro presente con più entusiasmo e consapevolezza, grazie all’amore di Dio che ci trasmette attraverso la sua speciale benedizione.

Quanta gioia nel sentirsi perdonati e quanto amore da dare agli altri, al punto magari da imparare noi stessi a perdonare chi ci ha in qualche modo ferito.

La grazia dell’amore ritrovato **ci aiuta a sentirci Figli, amati e perdonati mille e mille volte ancora da quel Padre** così innamorato di noi da aver condiviso le nostre limitatezze nel dono del suo Figlio prediletto. Chiedere perdono a Dio davanti ad un sacerdote, però, è un passo troppo difficile per chi si sente ancora pieno di sé e pensa di poter fare a meno dell’aiuto dei fratelli; inoltre spesso rinasce nel cuore la tentazione di sentirci già “abbastanza bravi” da soli...

E’ per questo che noi cristiani tutti insieme, all’inizio della Messa, “**ci alleniamo**” a metterci con umiltà davanti al Signore e ad una sola voce diciamo: “**Confesso a Dio Onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato**”.

MARIA LUISA

DOMENICA 15 MAGGIO 2005 ORE 10 ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitati a dare il nominativo le coppie che in questo anno celebreranno un particolare anniversario della loro unione (da 5 a 70 anni di matrimonio). Sono invitati alla Messa delle ore 10 e poi ad un momento di rinfresco. Rivolgersi in sacrestia dopo le messe oppure in casa parrocchiale.



Per capire l'esatta differenza tra i due termini, è bene conoscerne innanzitutto l'esatto significato, per cui ritengo opportuno ricorrere alla consultazione di un buon vocabolario. Ecco le definizioni che ho trovato nel mio "Zingarelli 1995":

Furbo - (agg) * Di chi sa mettere in pratica accorgimenti sottili e abili atti a procurargli vantaggi e utilità. Astuto, sagace, accorto, contrario di ingenuo. Per furbo s'intende anche mariolo, furfante.

Intelligente - (agg) * Che ha la capacità di intendere, pensare, giudicare. Di persona dotata di particolari capacità intellettuali, ma anche che ha una conoscenza specifica di un'arte, di una scienza, di una tecnica e simili, ovvero: intenditore, esperto e colto.

Da tali definizioni si può facilmente dedurre che la differenza sostanziale tra i due termini stia nella **finalità**. Se lo scopo principale è quello di capire e di formarsi una cultura, si tratta di **intelligenza**, ovvero di una dote da cui può trarre beneficio l'intera **collettività**. Se invece lo scopo principale è quello di realizzare gli obiettivi che ci si prefigge per trarne un **vantaggio personale**, allora trattasi di **furberia**. In altre parole il furbo è soprattutto un calcolatore, ossia una persona che pensa soprattutto al **proprio tornaconto**. Ecco un'altra deduzione: non si può essere **veramente** furbi senza essere intelligenti, mentre si può essere intelligenti senza essere furbi, tanto è vero che la furberia non è una prerogativa dello scienziato (che talvolta dimostra una certa ingenuità).

Gli italiani sono sì intelligenti ma soprattutto furbi, anzi - come scrisse Pietro Verri - *"a forza di voler essere furbi siamo, al pari dei greci, il rifiuto d'Europa dopo esserne stati maestri"*. Ha scritto Giordano Bruno Guerri (nel suo libro *"Antistoria degli italiani"*) che *"Durante il fascismo un ambasciatore giapponese osservava con infinito stupore che in Italia si chiamano intelligenti coloro che ingannano la legge a loro profitto"*.

Insomma gli italiani sanno di essere furbi e sono orgogliosi di esserlo, proprio al

contrario del sottoscritto che sa di non essere furbo ed è ben lieto di **non** esserlo perché - come spiega Guerri nel suo libro - *"L'italiano è quello che non paga le tasse finché può, che non fa la fila agli sportelli, che ha sempre un 'amico' o un 'parente' disponibile a fare lavori illeciti, che vota solo partiti in grado di garantirgli i piccoli e grandi privilegi su cui da sempre si arrocca"*.

Credo sia proprio questo uno dei motivi principali per cui i miei connazionali non hanno una coscienza civica e quindi ha ragione Montanelli quando sostiene che non esiste ancora né un popolo né uno Stato italiano.

Se così stanno le cose, non prendiamocela allora col *"governo ladro"* o con la classe politica. Prendiamocela invece con noi stessi se non siamo capaci di avere governi in grado di governare. O noi riusciremo a correggere i nostri errori e difetti, oppure smettiamola di... *mugugnare*. Io cerco di fare del mio meglio per non perdere il diritto di lagnarmi a cui non intendo rinunciare.

Aggiungo infine che una caratteristica comune alle persone intelligenti è la **curiosità**, che però non è sempre una qualità positiva. Tutto dipende dal fine: infatti, se il fine è quello di indagare per conoscere e capire, è positiva; se invece il fine è quello di sapere i fatti altrui (per capriccio o indiscrezione), allora è negativa. Da ciò si deduce che sia uno scienziato che un pettegolo sono curiosi, ma mentre il primo lo è a scopo scientifico, il secondo lo è per puro capriccio. Insomma, chi è curioso non è sempre particolarmente intelligente.

Tra furbo e intelligente c'è una bella differenza. Tutto dipende dall'uso che si fa della propria intelligenza. A tal proposito, cito un concetto espresso da **Oriana Fallaci** (nel suo libro *"La Forza della Ragione"*): *"L'Amore, prima di essere un sentimento è un ragionamento, un sillogismo, anzi un entimema da cui deduci che la bontà è intelligenza e la cattiveria è cretineria"*.

WILDO

GESTIONE 2004 - PARROCCHIA S. MARIA REGINA

ENTRATE

INTERESSI	€ 369,26
OFFERTE ORDINARIE	
S.Messe - Servizi liturgici, sacramenti - cera votiva - intenzioni S. Messe	€ 71.202,05
OFFERTE STRAORDINARIE	
Bar oratorio - circolo ACLI - feste - offerte varie	€ 55.207,25
OFFERTE PROGETTI VARI	€ 3.233,00
Totale entrate	€ 130.011,56

USCITE

ORDINARIE	
Remunerazione parroco, altri sacerdoti, religiose	€ 10.065,00
Assicurazioni - utenze - (luce, telefono, acqua, gas) - riscaldamento - stampa cattolica - libreria - varie	€ 29.655,86
Spese per il culto - attività caritative (dedotte offerte progetti vari)	€ 15.699,50
STRAORDINARIE	
Manutenzioni immobili, impianti	€ 55.016,11
Totale uscite	€ 110.436,47

AVANZO DI GESTIONE € 19.575,09

DISPONIBILITA' LIQUIDE (CASSA-BANCA)	€ 85.648,29
OPERE REALIZZATE NEL 2004 DA SALDARE	
Potatura	€ 900,00
DISPONIBILITA' NETTE 1/1/2005	€ 84.478,29
già impegnate per:	
OPERE DELIBERATE PER IL 2005	
Ascensore centro comunitario - opere murarie	€ 26.000,00
Sistemazione bagni, aule oratorio (piano rialzato)	€ 45.000,00
Totale	€ 71.000,00
ACQUISIZIONE TERRENO (copertura finanziaria circolo ACLI)	€ 50.000,00

RELAZIONE ALLA GESTIONE 2004

	IMPORTI
Nel corso del 2004 si è provveduto	
1) al previsto rimborso della parte residua del prestito sottoscritto dai parrocchiani a copertura dell'intervento su tetto della chiesa, secondo le modalità stabilite	€ 15.360,00
2) alla sostituzione della caldaia del centro comunitario e trasformazione a metano	€ 28.128,81
3) a realizzare vari interventi presso l'oratorio	€ 7.674,35
4) lavori nella cappella della Madonna, studio sistemazione piazza, acconto ascensore c/comunitario	€ 8.903,06
5) acquisto fotostampatrice + friggitrice+ computer	€ 7.120,00
per un totale di	€ 67.186,22

La gestione del 2004 presenta un avanzo di €19.575,09..ed è stata caratterizzata da una generale diminuzione delle entrate ordinarie ad eccezione delle offerte domenicali; tra le offerte varie sono comprese € 7.200 per prestiti lasciati in via definitiva per le occorrenze parrocchiali e € 8.500 per utilizzo quota contributo comunale. La temporanea riduzione degli interventi straordinari ha permesso di incrementare a €84.748,29 le disponibilità per le necessità future, sintetizzabili in

a) OPERE DA REALIZZARE NEL 2005:

# sistemazione bagni e aule piano rialzato Oratorio	€ 45.000,00
# realizzazione ascensore-montacarichi presso il centro comunitario	€ 26.000,00

b) OPERE IN PROGETTO

Oratorio:

PIATTAFORMA + BAGNO DISABILI

MANUTENZIONI VARIE

ALLACCIAMENTO FOGNATURA

preventivate in: € 127.000,00

c) DA PROGETTARE

SISTEMAZIONE INTERNO CHIESA (Bussola-Battisteto-Cappella Madonna-Tinteggiatura)

COLLEGAMENTO FOGNATURA LATO VIA FAVANA

Con riferimento alle uscite, risultano in linea con gli anni precedenti, tenuto conto anche dei residui passivi dello scorso anno (ufficio diocesano) e del rimborso ottenuto dall'Agosp per le utenze idriche; un particolare accenno alla riduzione delle spese per riscaldamento, diretto effetto delle opere realizzate (tetto chiesa e relativa coibentazione, intervento su caldaia e impianto riscaldamento centro comunitario)

per il C.A.E.P
Angelo Pellegatta

LAVORI IN CORSO

Passando dalla parrocchia o dall'oratorio molti si sono accorti di "lavori in corso". Stiamo spendendo un po' di soldi per cose necessarie. Dopo aver messo a norma l'impianto di riscaldamento del Centro parrocchiale, abbiamo collocato un ascensore - montacarichi, sempre nel Centro parrocchiale per supe-

rare le barriere architettoniche. In questo modo pensiamo anche di dare un aiuto al servizio della cucina.

Stiamo facendo anche uno sforzo per l'oratorio. Nel piano delle aule pensiamo di rifare i servizi (vecchi e messi male): diventeranno quattro, due per i maschi e due per le femmine. In parte verrà ri-

stretta l'aula che ai tempi veniva chiamata "aula del poster". Nella zona che prima era abitazione del coadiutore, si è già rifatto il bagno per l'ambiente riservato alla suora, ora si sta smantellando l'altro bagno che non viene utilizzato. Si viene così ad allargare un'aula per il catechismo che prima risultava piccola.

CHIEDIAMO UN CONTRIBUTO PER L'ORATORIO

VERSO I REFERENDUM

Sappiamo che è in ballo il valore dell'embrione: non può essere considerato solo un grumo di cellule, ma un essere umano a tutti gli effetti. La possibilità che molti embrioni vengano congelati per essere impiantati successivamente, apre le porte a tanti rischi che possiamo immaginare. Si dice che il soprannumero di essi possa servire come materiale per lo sviluppo delle cellule staminali in vista delle cure di alcune malattie: lo dicono alcuni mentre altri scienziati sostengono il contrario. Altre strade si stanno già percorrendo per la cura di malattie: perché non proseguire su di esse? Ecco il problema legato ai famosi tre embrioni proposti dalla attuale legge, rispetto ad un aumento di una loro produzione.

Sappiamo che è in ballo un limite nell'uso di queste nuove tecniche di fecondazione. Secondo l'attuale legge, possono accedere solo le coppie sterili che non hanno avuto altre possibilità. Forse si vuole escludere la mentalità del "figlio a tutti i costi", come la cronaca mostra quando si vedono persone avanzate d'età che vogliono diventare madri, andando oltre la possibilità che la natura offre.

Sappiamo che è in ballo anche la modalità con cui nascono i bambini: pur aiutati con cure mediche è tra un uomo e una donna che questo avviene. La possibilità che il seme di un altro uomo possa essere impiantato in una donna (magari senza problemi di sterilità) apre altri aspetti che toccano la coscienza del laico e del cattolico. Ecco l'esclusione della fecondazione detta eterologa.

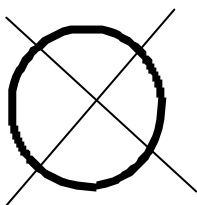
Su questi punti si muovono i quattro quesiti referendari. Ma possiamo aggiungere che, per i problemi in questione, forse l'uso del referendum non sia del tutto adatto per un con-

fronto comprensibile e pacato. Un dibattito su temi che investono la coscienza delle persone, non può essere lasciato ad un semplice sì o no (è la caratteristica dei referendum abrogativi). Dicono che l'attuale legge (almeno ne esiste una!) è già il frutto di un lungo lavoro parlamentare, con tutti i difetti del caso. Sappiamo bene che senza regolamentazioni ognuno fa quello che vuole. Si lasci comunque la possibilità dell'astensione, per esprimere un disaccordo (previsto dalla legge stessa).

Alla fine è in ballo una visione dell'uomo che non è uguale per tutti e si apre ad un confronto. L'uomo "non può essere padreterno", non può forzare la legge della natura oltre certi limiti. Esiste una visione dell'uomo che mette in discussione l'affermazione: "Voglio il bambino a tutti i costi". Forse l'esistenza della malattia sempre accanto a noi, pur combattuta su tutti i fronti, rimane lì a ricordare che l'uomo non è padrone dell'esistenza..

Le premesse che si vedono, infine, mostrano un muro contro muro, nel tentativo di mettere laici da una parte e cattolici dall'altra. Su questo aspetto ci permettiamo di non essere sempre d'accordo sui modi con cui da parte cattolica e da parte laica si sta procedendo. Le motivazioni di chi vuole la legge e di quanti desiderano eliminarla, sono diverse: bisogna solo scegliere quali contenuti rispettino meglio una visione dell'uomo che, per noi cristiani, ci arriva dall'alto..

DON NORBERTO



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' COLONIA 16 — 21 AGOSTO 2005

La **GMG**, che si terrà a Colonia **tra il 16 e il 21 agosto**, offrirà ai giovani la possibilità dell'incontro con il Cristo vivente. Il tema di Colonia 2005, «**Siamo venuti per adorarlo**» (come i Magi le cui reliquie sono conservate, secondo la tradizione, proprio a Colonia).

Quota di partecipazione: **€ 360**. Iscrizione presso suor Angela.

ORARIO DELLA SETTIMANA SANTA

Lunedì santo ore 21 – 23 Confessioni con due sacerdoti

Mercoledì santo ore 21 – 23 Confessioni con due sacerdoti



Giovedì santo

Ore 16.30 Celebrazione per ragazzi e adulti

*Le promesse sacerdotali - l'accoglienza degli oli
l'adorazione eucaristica - la lavanda dei piedi*

Ore 21 Messa nella Cena del Signore

Ore 22.15 Ufficio delle letture

Venerdì santo

Ore 8.30 Celebrazione delle Lodi

Ore 15 Celebrazione della Passione del Signore

Ore 20.45 Via Crucis per il quartiere

Ore 22.15 Ufficio delle letture



Sabato santo

Ore 8.30 Celebrazione della parola

Ore 9 - 12 Tempo per le Confessioni

Ore 15 - 19 Tempo per le Confessioni

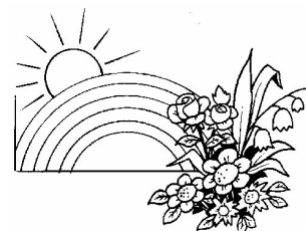
Ore 22 Veglia pasquale: il centro della fede cristiana

Domenica di Pasqua

Ore 7.30 Messa dell'aurora

Ore 10.30 Celebrazione solenne della Pasqua

Ore 18.30 Messa della sera



Lunedì dell'Angelo

Ore 10 - 18.30 S. Messe

PALIO 2005

- 14 maggio** Uscita in corteo con le magliette - Arrivo fiaccola da Caravaggio
- 15 maggio** Magliette colorate in campo per un nuovo Guinness dei primati Cabaret con Max Pisu (il Tarcisio di Zelig) e altri
- 20 maggio** Processione con don Enzo Zago partenza dai Rossi
- 21 maggio** Stracascina -
Orchestra Ars Cantus: "3^a Sinfonia di Beethoven e Te Deum di Verdi"
- 22 maggio** Messa ore 10.30 con tutte le magliette - 25^a di don Norberto
Palio - Corsa Asini - Fuochi di artificio
- 23 maggio** Messa defunti con don Peppino nel 35^o di sacerdozio
- 27 maggio** Il volto di don Carlo Gnocchi -
Incontro con don Giovanni Barbareschi e don Renzo Cavallini
- 28 maggio** Ballo liscio organizzato dalle ACLI
- 29 maggio** Festa ACLI estrazione della lotteria e premiazione concorso fotografico
- 19 giugno** Concerto Orchestra Ars Cantus: L'opera italiana